IDEE

i docenti ferrati nelle loro materi he non sanno dialogare con gli al

...

sletter
s

Se avete un figlio iscritto alla scuola media o alle superiori, vi chiedo: che tipo di professore preferireste si prendesse cura della sua formazione? Un autentico pozzo di scienza nella sua materia, uno studioso erudito, che però non mostra alcuna specifica capacità di insegnare, né sembra possedere quelle doti psicologiche e di empatia che gli consentano di entrare in relazione con un adolescente, e neppure appare granché portato al lavoro «di squadra» con gli altri docenti della scuola? Oppure preferite una persona che - senza magari aspirare al Nobel - è comunque preparata e aggiornata

Selezione degli a
09 dicembre 20

I signori delle tr
assicurazioni int

La crisi di vocazi
camionisti: bonu
neopatentati

La piazza leghist

sulla materia, ma allo stesso tempo rivela solide competenze per l'insegnamento, disponibilità a collaborare con i colleghi nella progettazione dei percorsi didattici e anche attitudine a «entrare nella testa» di chi ha di fronte per tante ore al giorno?

Se - come chi scrive - preferite questo secondo profilo, perché pensate che sapere le cose non equivalga a saperle insegnare, che studio ed erudizione siano sì requisiti necessari, ma niente affatto sufficienti per diventare un buon insegnante, allora sarete probabilmente perplessi ad apprendere che il governo sta varando - all'interno della legge di Bilancio - una riforma del sistema di formazione e reclutamento dei docenti della scuola secondaria di I e II grado che va nella direzione contraria. Se la riforma prenderà corpo, avremo solo insegnanti ferrati nelle loro materie, ma digiuni di competenze didattiche e poco avvezzi a gestire le classi e a dialogare con gli allievi e i colleghi.

Per avere un posto di ruolo nelle medie e superiori basterà infatti una laurea magistrale di tipo disciplinare (ad esempio, in lettere classiche, in fisica, in informatica), per poi vincere un concorso pubblico. Inevitabilmente, il concorso non potrà che verificare la preparazione disciplinare dei candidati, visto che è questo il requisito di ammissione. Le conoscenze pedagogiche e didattiche richieste ai futuri docenti? Appena 24 crediti formativi su 300 in cinque anni, una miseria. Soprattutto, quello che manca, a differenza della maggior parte degli altri Paesi europei, sono i tirocini in classe svolti in parallelo agli studi. L'esperienza sul campo con gli studenti - non a caso obbligatoria per le scuole primarie - è infatti l'unica strada per capire se si è davvero portati per questa professione bella e difficile, se si è capaci di condurre per mano i ragazzi negli apprendimenti e di rinnovarne continuamente la motivazione, se si sa lavorare in squadra. Senza la parte pratica, il rischio, evidente, è di mettere in classe docenti inadatti o, addirittura, impauriti di fronte agli allievi.

La legge prevede un anno di prova dopo l'assunzione: come sempre nella scuola italiana, si tratterà di un passaggio pleonastico, che non comporterà alcuna selezione sulla base delle attitudini e delle capacità. Anche per un sistema d'istruzione imperfetto e attardato come il nostro, è un salto indietro di alcuni decenni. Il nuovo modello vuole fare piazza pulita del precedente, nato con la Buona Scuola di Renzi, il cosiddetto Fit (Formazione iniziale e tirocinio), che non ha avuto nemmeno tempo di essere messo alla prova. Il Fit aveva molti difetti e spesso li abbiamo sottolineati: richiedeva un periodo

di un nuovo popu
La mamma che l adolescenti pien
Stéphane Rozès: prometteva sovr obbedito a Bruxe
Perino, l'ultimatu Stelle: "Bloccate promesso"
Da piazza San C così lo spray urti un'arma che ucc
Slittano pensioni cittadinanza, in più sgravi alle im
Schwab, il fonda Davos: "Ora l'eco frenando e non s locomotiva a salv
Il momento delle
La sfida dei nuov
No ai docenti fer materie, ma che dialogare con gli
A 314 metri sul v terrazza di vetro Thailandia
I dipendenti di u Carrefour si pre cane randagio, il ordina l'abbattim Indignazione in
Ragazzini a lezio l'impossibile em
Elisabetta I riviv Margot Robbie: mi sono sentita i
Kammerlander: alpinismo dal vol
Investe un cane patente per un a volontariato in c
Lo storico Sarfat

di formazione del docente troppo lungo (otto anni); pur prevedendo tre anni di tirocinio nelle scuole dopo il concorso, non dava ancora abbastanza peso alla preparazione pedagogica e didattica prima (così che il concorso ne potesse valutare l'efficacia), con un percorso universitario che restava prevalentemente disciplinare.

A posteriori, capiamo che stavamo disquisendo di finezze. Perché la soluzione del governo Conte è molto più netta: per fare il docente la formazione pedagogica e didattica semplicemente non serve.

Inserisci il tuo commento

Ciao luisaluz (Logout) Segui le risposte ai miei commenti

Scrivi un commento

3 commenti Iscriviti RSS

Mister Smith 1 ora fa

Comprendo il fine dello scritto ma, se proprio la devo dire tutta... io aspirerei ad un insegnante che sia uno "studioso erudito" e che sia anche capace di comunicare con i ragazzi e che li sappia coinvolgere ed interessare alla materia. Tertium datur?

Assegna Mi Piace Rispondi Condividi 0

DaGiampi71 2 ore fa

La scelta è perfettamente in linea con la politica del governo, indietro tutta verso un passato che ha portato l'Italia agli ultimi posti fra i paesi progrediti (e non solo quelli) in campo di educazione, innovazione e competitività.

Assegna Mi Piace Rispondi Condividi 0

Roby 8 ore fa

Concordo pienamente.

Assegna Mi Piace Rispondi Condividi 0

TUTTI GLI ARTICOLI DI LETTERE&IDEE

Il momento delle scelte
Luigi La Spina
09 dicembre 2018

REPORTERS

La sfida dei nuovi diritti
Maurizio Molinari
09 dicembre 2018

No ai docenti ferrati nelle loro materie, ma che non sanno dialogare con gli allievi
Andrea Gavosto
09 dicembre 2018